

NUMERO 83 ANNO 21
FEBBRAIO 2008

FOSSA



avevano additato il giovanissimo Latte Sole ad un ruolo di outsider senza speranze e senza futuro. Jacopini, Bergonzoni, Santucci, Dal Pian si sono inseriti con sempre maggiore efficacia nel mosaico assemblato dal promettente Rusconi. Non sono nel libretto di Sandro Gamba (non c'è più neppure Generali), fanno cose semplici, lavorano in umiltà e quando è il loro turno diventano autentici leoni (così come li vuole l'arena della «fossa»), tacciata di smisurato farfallismo ma tremendamente chiassosa per tutti i 40

minuti anche e soprattutto quando la squadra del «cuore» è in difficoltà. Una città divisa per amore del basket, due modi diversi di vivere un incontro, da una parte molti giovanissimi parecchi esagitati e tanto cuore, dall'altra gli insostituibili borghesi o pseudo tali che lesinano l'applauso per non scomporsi l'ultima novità di Gianni Versace. La crisi bianconera è accompagnata da una crisi di valori da parte di un pubblico che da tempo non si rinnova ed è troppo rinuncia-

tario per essere utile quando la squadra ha bisogno di sostegno e calore: non basta chiamare per nome i propri beniamini per sentirsi «fedelissimi», ci vuol ben altro: qualcosa che oggi si ritrova unicamente nei ragazzi di fede Fortitudo.

Maurizio Gentilomi



FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA
DELLA "FOSSA DEI LEONI"



ALLA CONQUISTA
DEI PLAYOFF

"FOSSA" ANNO 21 NUMERO 83 - FEBBRAIO 2008
FANZINE DI CONTROINFORMAZIONE A CURA DELLA
FOSSA DEI LEONI
ORGANO UFFICIALE DELLA FOSSA dei LEONI
FORTITUDO BASKET BOLOGNA
www.fdl1970.net

SOMMARIO

- PAG.1 ALLA CONQUISTA DEI PLAY-OFF
PAG.2-3 INTRO+SOMMARIO
PAG.4 IL DIARIO DI CASA
PAG.5 LA MAGIA DI QUEL PEZZO DI TELA
PAG.6-7 LE TRASFERTE: BELGRADO
PAG.8 LE TRASFERTE: NAPOLI, RIETI, TERAMO
PAG.9-10 LE TRASFERTE: OSTENDA
PAG.11 LE TRASFERTE: SIENA, SCAFATI
PAG.12 20 dicembre: UNA MATTINA A SCUOLA
PAG.13 LETTERA APERTA ALLA CURVA NANNETTI
PAG.14 ..IL DERBY SI AVVICINA
PAG.15 INTERVISTA A DAVIDE LAMMA
PAG.16-17 LA CULTURA DELLA DISINFORMAZIONE
PAG.18 LA VIGNETTA
PAG.19-20 PERCHE'??
PAG.21 ASSEDIO MORALE
PAG.22 IO BEVO PIU' DI TE!!...E QUATTRO

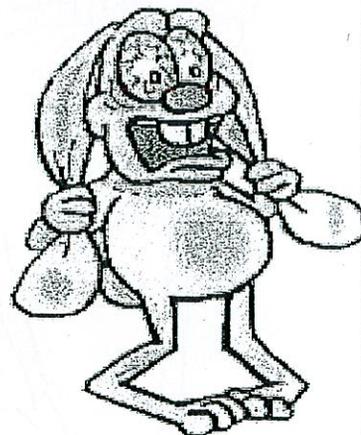
FANZINE CHIUSA IL 23-02-'08

INTRO

Il laboratorio di sperimentazione e repressione in cui è ormai stata ridotta Bologna, va che è una meraviglia. Nell'ombra, con calma e con un lavoro da certosino, alla nostra (una volta unica e bella) città hanno strappato l'anima nella sua parte più profonda. Da città aperta e accogliente, ora Bologna è la città dei divieti, dell'azzeramento di qualsiasi forma di non allineamento. E gli ultrà, o quel poco che ormai ne rimane, non sono esclusi da questa operazione di "pulizia".

Questa fanzine prende forma all'indomani della gara interna contro Varese: chi ha visto, ha ben vivo il ricordo del trattamento di "benvenuto" che hanno ricevuto dalla polizia i tifosi lombardi appena scesi dai pullman...una frase e un movimento poco consoni ai canoni e via! 4 manganellate in fronte e tutti in questura per identificazione con tutto quello che potrebbe conseguirne. Noi non siamo proprio amicissimi (?) dei varesini però quello che abbiamo visto ci ha schifato non poco, visto anche che, a detta loro, le percosse sono continuate, per alcuni, anche nel piazzale del commissariato in cui erano stati portati.

Ma non fermiamoci qui, a queste piccolezze a cui ormai siamo un po' tutti abituati...signori, la notizia bomba, è che sono stati diffidati pure 2 VIRTUSSINI!!! "Ma come?" vi chiederete, "...due di quegli animaletti a quattro zampe, bianchi e con le macchi nere, le orecchie lunghe e la coda fatta a pon-pon?"..Già, proprio loro, quelle bestiole innocue, pacifiche che parlano a sproposito ma non sono in condizione di nuocere nemmeno a una mosca..Eh sì, proprio loro. E' successo (cioè, a dire il vero non è successo niente..) durante la semifinale di Coppa Italia contro Pesaro...Beh, è tutto molto triste, quasi quasi ci si stringe il cuore a sapere che non c'è più pietà nemmeno per delle anime così candide e innocenti come i coniglietti!! Ma tant'è...che così stanno le cose! Ma tutto questo è ancora niente se poniamo l'attenzione su due casi di cronaca che hanno scosso recentemente l'opinione pubblica nazionale per la loro gravità: parliamo degli omicidi di



Federico Aldrovandi e Gabriele Sandri, entrambi, non raccontiamoci più cagate per favore, commessi da agenti di polizia. Se siete persone distratte o non vi interessate troppo di quello che vi circonda, a costo di essere noiosi, vi aggiorniamo noi sulle ultime news (pazzesche..) che sono saltate fuori: la perizia balistica sul proiettile sparato all'autogrill di Arezzo dice che quest'ultimo è stato deviato dalla rete metallica che separa le corsie di marcia dell'autostrada...ma

dàààiiii?! Beh, da quando è successo il fattaccio, se ne sono presi del tempo per far calare un po' di silenzio sulla vicenda e più che altro per propinare alla gente questa nuova stra-balla, peraltro già usata in passato se non sbagliamo....

Per quanto accaduto a Ferrara, invece, uno dei poliziotti sotto accusa, riguardo i manganelli rotti durante la colluttazione, avrebbe rivelato che li avrebbe rotti Federico stesso cadendoci sopra..! Cazzo, ma con che faccia, con quale coraggio si possono dire robe del

genere?! E poi ci vengono a parlare di rispetto per la divisa!!!! Sarà retorico ma, la rabbia e l'impotenza di fronte a questi paradossi della giustizia sono ormai intollerabili e a questo punto una domanda sorge spontanea: è ancora giusto chiedere verità e giustizia quando puntualmente, vengono negate prima l'una poi l'altra?



E veniamo a noi signori.. Beh, le F8 di Coppa Italia, per noi che ne eravamo esclusi, sono state il momento più ilare della stagione: Sabatini-Clown, dopo aver straparlato, come sempre, nel pre e durante la manifestazione, è morto gonfio un'altra volta e non possiamo nascondere che ci continui a sorridere la parte più all'ombra del nostro corpo! E la sua povera curva di tifosi, che si è giocata alla SNAI anche l'ultima briciola di dignità? Poooverettiiiiii.....

Ma ora viene il bello: si entra nella parte "calda" del campionato e pure per noi, che finora siamo stati un po' brocchi, le parole stanno a zero! Nel senso che sarebbe ora di far parlare il campo e basta! A questo punto si ha un solo obiettivo: centrare i play-off! E questo renderà se non altro interessante questo scorcio di stagione: abbiamo cambiato allenatore, qualche giocatore se ne è andato, qualcuno è arrivato, qualcuno ogni tanto ne ha voglia, qualche volta no, insomma il solito zibaldone! Noi ci siamo sempre ma dobbiamo constatare che le differenze tra la Fossa e il resto del pubblico ormai sono abissali: si va e si sostiene la squadra con due velocità diametralmente opposte: la nostra che è sempre quella e che non si può negare non cambi mai nel tempo, e l'altra, che ha ormai preso l'andazzo da pubblico virtus...ormai, però, smetteremo di parlarne della cosa e la prenderemo come dato di fatto: peccato però, sarebbe stato più bello e produttivo per tutti continuare ad andare avanti a braccetto!! Ma tutto cambia...

Noi, per contro, continueremo a fare, finché ce ne saranno le basi e ce lo permetteranno, quello che ci è sempre riuscito meglio, sostenere cioè la effe. A questo punto, meglio soli che male accompagnati!!

il direttivo Fossa dei Leoni 1970

Questa fanzine è dedicata alla memoria di Zimmer, ai ragazzi diffidati che sono potuti tornare tra noi e ai nostri gemellati Casertani, davvero belli in quel di Scafati.

DIARIO DI CASA

- 27/12/2007 Trasferta a Rieti. 80 leoni in terra laziale. Ottimo il tifo FOSSA e costante durante tutta la partita. Indifferenza fra le due curve, tranne a fine gara quando il pubblico reatino vicino al settore ospiti inizia ad insultare e a lanciare oggetti, la FOSSA risponde a tono sia ai tifosi "normali" sia alla curva locale infastidita dal solito coro di saluto alla effe.
- 30/12/2007 Partita in casa contro Milano. All'inizio la FOSSA ricorda con uno striscione Zimmer, componente storico ed importante della Fossa dei Leoni della Benedetto Cento deceduto il 23 Dicembre: "CIAO CARO ZIMMER"..Presenti una ventina di milanesi, in auto e senza striscione, non cantano. Buono il tifo FOSSA, soprattutto nel secondo tempo, nonostante la sconfitta della effe.
- 05/01/2008 Trasferta a Teramo. Sono 40 i leoni che giungono in pullman a Teramo, a cui si aggiungono una ventina che arrivano con mezzi propri. Esposto a inizio partita uno striscione per Nino Pellicani vittima di una aggressione: "UN MAGICO GUERRIERO SUPERA OGNI OSTACOLO..DAI NINO". Indifferenza con la curva di casa; riusciamo a farci sentire spesso e a portare a casa la vittoria.
- 08/01/2008 Trasferta europea di Uleb Cup a Ostenda. Presenti 50 leoni in Belgio, che nonostante il tifo in stile americano (ndr "defence, defence") dei locali riescono a farsi sentire e a supportare la squadra durante tutto l'arco della partita. Alla fine arriva una sconfitta, nonostante sia stata una ladrata in pieno stile juve/Moggi! Ritorno in mattinata del giorno successivo.
- 12/01/2008 Partita in casa contro Montegranaro. Presenti 170 sutorini dietro gli striscione capovolti dei Rangers, Gruppo Rasta e Dirty Dozen: colorati, cantano per tutta la partita ma non sempre riescono a farsi sentire, causa un ottimo tifo FOSSA che spinge alla vittoria la effe. Indifferenza tra le due curve.
- 27/01/2008 Trasferta a Siena. 120 leoni più una sessantina di tifosi normali a seguire la squadra. I nostri due pullman arrivano a metà e a fine secondo quarto causa guasti ad un pullman. Ottimo tifo FOSSA che però non basta a far portare a casa la vittoria. I senesi hanno cantato in modo discontinuo per tutta la partita, e difficilmente tutto il resto del palazzo li segue. Nulla da segnalare all'uscita.
- 02/02/2008 Partita in casa contro Udine. Presenti una ventina scarsa del Gruppo Deciso, che arriva a Palazzo a 10 minuti dall'inizio della partita. Non cantano quasi mai o solo per "salutare" noi, che ricambiamo affettuosamente. Buono il tifo FOSSA anche se cala nell'ultimo quarto causa la sconfitta della effe. Esponiamo 2 striscioni, uno per il Lungo "ANCORA CON LA TUA VOCE NEL NOSTRO CUORE... CIAO LUNGO!" e uno per il rientro di alcuni nostri diffidati "BENTORNATI LEONI". Nulla da segnalare finita la partita.
- 13/02/2008 Trasferta a Scafati, recupero del sabato del replay della gara in Belgio. Nonostante sia di mercoledì sera sono una ventina i leoni che raggiungono la terra campana insieme ad un'altra ventina di "fratelli" casertani. Curva di casa molto sottotono, non canta quasi mai, a differenza di un ottimo tifo FOSSA, che ringrazia ancora una volta i gemellati per il supporto datoci! La effe vince.
- 17/02/2008 Partita in casa contro Varese. All'arrivo del pullman dei varesini succede qualcosa di incredibile: scendono alcuni di loro e partono i cori consueti sia da parte nostra che loro, poi, vediamo che intervengono i poliziotti verso i varesini, partono delle spintonate e quei pochi che erano scesi sono fatti risalire sui pullman sotto una grandinata di manganellate. Il pullman viene fatto chiudere dalle forze dell'ordine in assetto antisommossa e portato alla caserma vicino a palazzo dove durante le identificazioni di rito, sono arrivate voci che anche in quel frangente i poliziotti abbiano usato la "mano pesante" e siano volate altre manganellate. Per il resto decidiamo di non far nessun coro contro i varesini. Esponiamo lo striscione "ALBERTINI E IL BARONE VI GUARDANO DA LASSU".. FORZA RAGAZZI!". Per tutta la partita ottimo tifo FOSSA che conduce alla vittoria la effe.



La magia di quel pezzo di tela

Sono seduto nell'ultima fila del pullman, stiamo tornando da Belgrado, abbiamo perso di trenta (ma questo solo per la cronaca) l'ora è ormai tarda e il grosso della gente dorme; tra la stanchezza e i "fumi" dell'alcool vivo in una realtà parallela dove ci siamo solo io, il mio seggiolino scomodissimo, il rumore dell'asfalto che scorre sotto il pullman e il gelo dell'aria che entrando dalle fessure dei finestrini mi concede ancora un po' di lucidità prima di cedere a Morfeo...così mi metto a pensare, mi guardo intorno e vedo rannicchiati sui seggiolini un sacco di ragazzi e ragazze che ora ho il privilegio di chiamare amici, li analizzo uno ad uno e mi accorgo che su questa scatola di sardine con quattro ruote sotto c'è veramente una delle faune più variegata dell'intero ecosistema: dirigenti d'azienda a fianco di nullafacenti cronici, militanti politici sdraiati accanto a geometri col vizio del gioco, gelatai iperattivi che appoggiano la testa sulla spalla di magazzinieri fancazzisti, figli di papà che strappano con le mani sudicie, dopo una due giorni di pullman, pezzi di formaggio offerti loro da improbabili cuochi appassionati di sensimiglia e così via, potrei continuare all'infinito nel raccontarvi come sul nostro Ferrari sia riunita veramente una popolazione estremamente eterogenea per interessi, cultura ed estrazione sociale, e tutti sono qui e si divertono allo stesso modo e per lo stesso motivo: portare in giro, nel modo più orgoglioso possibile, un vecchio pezzo di tela polveroso con su impresse cinque lettere magiche:FOSSA. La Domanda mi sorge spontanea: in quale altra situazione e per quali alti motivi un gruppo di persone così eterogenee potrebbero mai coesistere e anzi trovare il modo di divertirsi insieme ?Per come è strutturata la società moderna con i suoi ritmi esasperanti e il suo egocentrismo cronico, esageratamente diffuso, è molto difficile che persone così diverse tra loro trovino modo non solo di apprezzare i lati positivi che comunque ognuno di noi ha, ma anche solo che si diano una possibilità di conoscersi., ognuno frequenta la tipologia di persone a cui si sente affine e non si pone nemmeno il problema che al di là della barricata che si è eretto intorno ci possa essere un mondo altrettanto, o magari anche più, interessante. La magia del mondo ultras è anche questa, dietro alla facciata di teppismo e noncuranza nei confronti dei valori sacri della società che ci vogliono ritagliare addosso si nasconde un'opera sociale importantissima che oggi giorno viene fatta in pochissimi posti e quasi mai senza un secondo fine : quella di aggregare e far conoscere le persone tra loro indipendentemente da ciò che c'è nel loro portafoglio, sul loro posto di lavoro, nella loro casa..... Intanto che l'asfalto scorre sotto il mio culo ripenso a quando, diciottenne e ben lungi dall'approcciare questa realtà ora così importante, andavo in giro con un gruppo di fighetti per i quali l'unico interesse era divertirsi e disprezzavano tutto ciò che non era, anche solo minimamente, al di fuori del loro target, e il ripensarci mi fa rabbrivire e schifare di me stesso, però mi fa anche pensare che alla fine ,se da quello che ero sono diventato quello che sono(una persona di cui io vado fiero)allora è solo una questione di darsi una possibilità, e quella possibilità io l'ho trovata dietro a quel pezzo di tela polveroso che con tanta veemenza tutte le autorità vorrebbero farci chiudere in cantina distruggendo per sempre la magia che si porta appresso .Finalmente qualcuno ha chiuso i finestrini, posso provare a dormire un po' anch'io cullato dal pensiero che, nonostante ci vogliano convincere del contrario, stiamo facendo qualcosa di importante.Buonanotte AMICI eternamente felice di avervi conosciuto e di condividere con voi, tra guai ,scazzi ,imprevisti e gioie, quell'esperienza magnifica che è la vita.

Fossa dei Leoni sez. socialmente utili

BELGRADO (Serbia) - 26, 27, 28/11/2007

Premetto che se il pezzo risulterà un pò celebrativo, bè...è del tutto voluto!

Belgrado è senza ombra di dubbio la trasferta dell' anno per noi: per il significato forte che il gruppo le attribuisce, perchè è un ulteriore tassello importante da aggiungere alla nostra gloriosa storia, e poi ancora perchè tira una brutta aria per l' ultrà italiano in italia e un pò di evasione in terra straniera la si desiderava in tanti, per la precisione dal sorteggio di coppa: il gruppo battezzò Belgrado, affascinante l' idea, e per Belgrado siamo partiti in 60, rigorosamente "belli", perchè a Belgrado non si va in vacanza (quasi mai), soprattutto se porti con te lo striscione...

"Sappiamo quando partiamo, non sappiamo quando torniamo" recitavano gli antichi condottieri, e difatti la punta per tutti

è alla baracca per le 21 di lunedì 26 novembre. Io e il co-quartiere Davide ci si presenta puntuali e oltremodo carichi di entusiasmo e buoni propositi, ringraziando il mio datato 4ruote per i 2 km di affidabilità concessi. Ebbene ci siamo tutti: quelli storici, quelli di sempre, il Capo, Appennino, i vecchi del gruppo fino a tutto il direttivo..., vedendoci lì scalpitanti e pronti nel partire, carichi di aspettative (per noi) alla volta di un'altra partita del cazzo (rivelatasi tale), posso confessarvi che la Fossa tiene buona salute (anche perchè si nutre bene).

Come tutti oramai sanno noi non viaggiamo mai in prima classe (magari la seconda...). Il pullman dotato di privé, spifferi ovunque e di un pessimo impianto di riscaldamento, innescherà polemiche e ritorsioni contro i conducenti in più frangenti del viaggio, poichè Belgrado non è dietro l' angolo e 1000 + 1000 km con il rischio neve potrebbero essere una spiacevole realtà. Non tanto però da creare sconforto tra le nostre fila... la sciarpa commemorativa della trasferta per ognuno dei presenti (veramente bella questa!) ribadisce che si deve e si vuole arrivare là per sostenere la F e si intonano cori nati sul momento che esorcizzano la trasferta a diventare impresa. Per ingannare il tempo, la Fossa, nella persona del suo celeberrimo cuoco e dei suoi collaboratori apre il ristorante mobile: a seguito di una battuta di caccia nei boschi sopra casa sua, il Nostro preparava l' ennesimo piatto a tema del 2007, tigelle con polenta e umido di cinghiale ...ustionati e sfamati da signori ma col bicchiere sempre in mano si dava ben presto i numeri e a rimetterci, manco a dirlo, il ragazzo col megafono costretto a sedersi perennemente sul bagnato. In pullman, nella parte alta e perbenista, viaggia anche il Pungio, che se sceglie di muoversi con noi proprio a posto non è, e poi ancora l' emblematico pedofilo tedesco e qualche novizio preso di mira dal duo di grande effetto Occi-Fiocchi...questi "ragazzini" incorreggibili manterranno sveglia la Fossa



a suon di schiaffi e coppini fino a mattina. Passiamo frontiere, Slovenia, Croazia, e si vocifera che il passaporto richiesto in Serbia debba solamente essere in corso di validità... 40 euro di marca regalate allo stato italiano, mi sento male e anche un pò coglione. Ci ritroviamo a mattina nella Croazia più desolata a fermarci per una colazione in un autogrill che definirei felliniano: vecchi fasti di un tempo che fù, perchè gli interni saranno anche di classe ma il cesso è fuori uso e quindi spazzolino&dentifricio in frizzante esterna assoluta con il Nanni a deliziarci per senso spartano dell' igiene propria.

La frontiera serbo/croata ci bloccherà un ora per i controlli rigidi della Polizia: ci vengono confiscate tutte le bottiglie di vetro (e così buona parte degli alcolici non travasati) nonchè le torce, poi riconquistate per poco corrompendo il giusto agente (non lo stesso che privava Rosi del Montenegro scoperto nello zaino). Attraversiamo luoghi ancora visibilmente

segnati dalla guerra bosniaca, ma per lo più sono sterminati chilometri di steppa con piccole e sporadiche casette, non tutte col tetto. Essendo in largo anticipo sull' inizio della partita (ricordiamolo per gli amanti della pallacanestro, Stella Rossa Belgrado vs Fortitudo Bologna), la Fossa fa sosta dove è possibile scambiare pochi euro x molti dinari, e scattare foto di gruppo sotto la grande insegna stradale, a testimoniare quanto Beograd sia ormai vicina. Da segnalare il ristorante di ultima volontà da Frollo: lo conosceva bene...era probabilmente un'altra gestione.

Neanche due ore di viaggio restano, e per farvi capire quanto non sia romantico l' arrivo, veniamo scortati direttamente al palazzo da auto Polizei che tagliano una Belgrado poco in festa, segnata ancora dalle bombe NATO, e non solo sui palazzi di governo, come se sganciate solo ieri. L' attenzione è massima, sbuca un ragazzo che accenna un lancio di pietra verso il pullman e ci ripensa vedendo lo spiegamento di poliziotti: il clima resterà di massima allerta, nonostante questa rimarrà l' unica apparizione di un ultras locale, sarà perchè la polizia è tanta e ben piazzata con facce uscite dall' esercito serbo (controllare per credere le foto sul sito Fossa), o ancora perchè è lecito aspettarsi il gruppo ultras (basket o calcio che sia) di Belgrado qui a Belgrado. Scopriremo poi che il tifo organizzato della Stella Rossa è in contestazione con la società sportiva e boicotta tutte le partite europee..quasi avvilente, perchè le successive ore vedranno noi, sempre belli, accerchiati dalla polizei anche a distanza, fuori e dentro il palazzo dello sport: niente megafono e tamburi, vietati in entrata, solo i nostri striscioni e le nostre voci ad incitare la più orrida Fortitudo dell' anno... si sfiora il -40, complice la pessima mira al tiro e una difesa fin troppo leggera. Ringraziamo contrariati la squadra per l' indecente spettacolo offerto, ..meriterebbero i lavori forzati, e viaggiare 2000 km come li facciamo noi. Il palazzo si svuota della Belgrado bene e si rimane noi con i soliti polizei inquadrati a controllare la mossa che non c'è. Questi non ci mollano proprio più, e sorge il dubbio se ci vogliono tenere in ostaggio dentro al "tempio del basket" (come affermava nel viaggio "il cinno esperto di basket europeo"). Valutata l' assenza di pericolo e riavuto il Pungio, assente giustificato in curva per dovere immondo di radiocronaca, ci fanno ripartire scortati perchè Bologna e Pian di Venola sono sempre più lontane. Il resto è altri 1000 km. e stanchezza che sale, le stesse frontiere (con la differenza che il vino sequestrato non torna più!); poche soste per riprendersi e sfogarsi coi conducenti, chi dal freddo del privé chi dal caldo torrido delle prime file, ma anche per immortalare il leone Rosi con la spilla al petto del panino omonimo: anche gli autogrill d' europa ci rendono la giusta riconoscenza. Si approda nei pressi di Bologna verso le 9 del mattino (giorno 28 novembre), ma una scellerata decisione dell' autista ad uscire all' interporto ritarderà alle 10 lo sbarco al centroborgo. Questo è quanto, noi c' eravamo.

F.d.L. sez. la storia siamo noi



NAPOLI 22/12/2007

Ci troviamo in 40 pronti per la trasferta al sud. Il viaggio come sempre non delude tra bevute e risate collettive salvo però essere ancora a Roma alle 20.30 causa ingorghi colossali per il weekend pre-natalizio che ci costringe a girare il pullman senza arrivare a destinazione. Grande grande delusione!!!!

Sez. Gite in autostrade

RIETI 27/12/2007

Infrasettimanale sotto le feste siamo in 60 alla partenza, davvero niente male!!! La metà è la prima volta che deve essere raggiunta dal gruppo nella sua storia e questo provoca curiosità ed eccitazione nel pullman. Arriviamo e senza esitare entriamo con il "leoni armati" bello forte che ci contraddistingue, appendiamo gli striscioni e ci prodighiamo in tutto l'arco della partita in un tifo davvero di livello con battimani e cori che riecheggiano e una sciarpata davvero d'impatto.

Il nostro tifo si dimostra ampiamente all'altezza a differenza della curva reatina che accusa parecchie pause e solo in un paio di circostanze coinvolge tutto il palazzo.

La F vince sul fotofinish regalandoci una vittoria che ci voleva per tutto e tutti!!!

La sconfitta provoca nel pubblico dei settori limitrofi una rabbia che sfocia presto in insulti e gesti (tra l'altro anche con il coro "virtus virtus") nei nostri confronti ai quali noi rispondiamo senza comunque attribuire più di tanto importanza finché dalla curva di casa, che fino a quel momento stava assistendo al siparietto, sono partiti diversi cori offensivi che non abbiamo lasciato passare e a cui abbiamo risposto a tono nonostante durante il match regnasse l'indifferenza.

Usciti dal palazzo però è regnato il silenzio e il deserto...e ce ne siamo tornati a Bologna con due punti e una consapevolezza.....che abbiamo già rapporti chiari con questi qua!

TERAMO 5/01/2008

Sono una quarantina i leoni carichi che se la ridono alla partenza: l'autiere è uno dei due sopravvissuti di Belgrado: quello più casual, con la giacca gialla! Ci accoglie in perfetto Belgrado-style annunciandoci che dietro non va il riscaldamento. Bene!

Non siamo ancora in autostrada e già sfioriamo la tragedia: siamo senza cavatappi! Conquistato al primo autogrill il prezioso strumento, ripartiamo dando vita ad un'ottima "degustazione di vini tristi": un percorso che spaziando tra sapori e profumi troverà l'apoteosi in un prelibato Civ & Civ. Per fortuna a tamponare gli stomaci ci pensa come sempre il nostro cuoco con generose porzioni di zampone e purè fumante (risolvendo così anche il problema riscaldamento rotto). I fumi dell'alcool stimolano la mente del creativo del pullman che propone una simpatica gara di ingurgitamento Martini. Ma di Martini ne servono due bocce e in pullman ne abbiamo solo una: 2° sosta per comprarlo. Condividiamo l'autogrill con una balotta di rugbisti che assiste al nostro dramma di non trovare alcolici sugli scaffali. Incredulo il patron della gara di Martini pretende di visitare i magazzini, invano. Così si compra una cochina e si riparte, faremo con una boccia sola! Gareggiano in tre. Il primo si fa praticamente un cicchetto. Il secondo una birra piccola. Il terzo - eroico - stura tutto. Non vomiterà ma, per la cronaca, comincerà a ridere come il gufo Anacleto di Mago Merlino e terminerà la trasferta in stato catatonico. Si prosegue trascinando in fondo al pullman una giovane speranza che viene sottoposta a una serie di domande a sfondo sessuale. Se la caverà con due schiaffi e finirà inginocchiato ai piedi del già citato Anacleto. In un attimo arriviamo in zona Teramo. Ci fermiamo in quel di Roseto? L'eletto viene spedito a contrattare una sosta con l'autista casual che però se la tira: si accoda al pullman della squadra e ci scarica al palazzetto che è ancora deserto. Almeno dentro vendono la birra! Mentre il patron della gara di Martini impesta il bagno delle donne ed elargisce auguri a babbi e befane, allestiamo il nostro settore con lo striscione Fossa. Con 15 minuti di ritardo per protesta di lor signori gli arbitri (a cui vogliamo tanto bene), inizia la partita. Esponiamo lo striscione "Un magico guerriero supera ogni ostacolo. Dai Nino!"

Il "Dai Nino" rimarrà poi esposto per tutta la gara su una colonna. Ci mettiamo un po' a carburare ma il tifo è buono e costante. La curva di casa trova più volte il supporto dell'intero palazzetto che si infuoca per l'andamento del match mentre le sirene del tabellone sopra di noi suonano a caso. Da segnalare Forino che sfiora la diffida nel tentativo di difendere il neo coach Sakòta (o Sàkòta) dalle cariche di un omarello riportato poi alla calma dal figlio undicenne. In campo si vedono la solita super gara di Lamma (che se è il migliore in squadra vuol dire che c'è qualche problema. Cit.), un semi slogamento di Iturbe, Jenkins che si frantuma la mandibola e sviene e un paio di bombe che il Mancio dedica a un suo grande fan della Fossa. Con tanto di battiti sul cuore. Siamo sempre sopra ma ovviamente soffriamo nel finale. Vinciamo di uno, ci regaliamo ancora un paio di cori e sbaracchiamo.

L'autista casual liscia il primo autogrill decente dal quale scappa a tutta birra (TUK - ha investito qualcosa? Via! Via!) e opta per un baby autogrill molto caratteristico. Ripartendo scopriamo che si sta fermando il pullman della squadra che cenerà coi nostri avanzi. Ho un'immagine del Mancio che scendendo dal pullman indica più volte il suo super fan dedicandogli la vittoria. Con tanto di battiti sul cuore. Ripartiamo verso la nostra Bologna dove mi risveglio alle 4 grazie al ruggito (leggi russare) di un paio di leoni che pisolano ancora profondamente.

..e pure questa trasferta ce la sèmo levata dalle palle!

F.d.L. Sez via le fighe dai palazzi (anche se fanno + trasferte di voi)
Sotto sez. Degustazione vini

La punta è alle 3,30 della mattina dell'08 Gennaio, non ancora smaltiti i bagordi delle Feste Natalizie la Fossa si sobbarca questa trasferta "pseudo agevole" per andare a sostenere la F in Belgio, a Oostende. Al CentroBorgo si vedono molte facce vecchie e la cosa fa un enorme piacere anche perché le europee solleticano sempre l'idea di fare una "mattata" ogni tanto. Per alcuni di questi vecchi è la trasferta dell'anno, nel senso che ogni anno ne battezzano una e la si fa in "old Style" anche se si utilizza solitamente un mezzo che gli Ultras fino a non troppo tempo fa non ritenevano riconducibile allo spirito Ultras.

Ragionamento che andava

bene alcuni anni fa, appunto, quando farsi un viaggio in aereo costava una esagerazione e chi lo faceva, quindi, significava avesse dei soldi. Adesso è tutto cambiato è più facile spendere di più viaggiando in treno che in aereo!!! L'esempio è la prenotazione di questo viaggio che, fatto un mese prima, è costato sui 20 euro... Il che è tutto dire!

Quindi i vecchi ci sono, così come anche molti giovani, per un totale di 50 persone, compreso il mitico Pungetti che ha deciso di ritornare ragazzino! Ed il bello è che ad ogni trasferta (o all'andata o al ritorno) ha un pezzo da farci leggere che uscirà sul giornale! Così è stato per Belgrado così è stato per Ostenda.

Il viaggio prevede varie tappe, la prima è in pullman da Bologna a Bergamo, viaggio che passa velocemente tra le solite bevande e le discussioni sull'autista che ci sta portando a Bergamo: è uno dei 2 che ci hanno guidato a Beograd... Al ritorno dalla Serbia sfiorammo la rissa alcune volte!

La seconda tappa si fa in aereo dopo aver raccolto però lo "svizzero" che ci aspettava con un po' di torte all'aeroporto Bergamasco. Partenza un po' tribolata per via della Security Bergamasca ma nulla di al di sopra delle righe. L'arrivo è a "Charleroi Brussels South", ci sono ancora oltre un centinaio di Km per arrivare alla città degli Stendini! Pronti quindi per la terza tappa

Terza tappa che si fa nuovamente in pullman e che ci fa capire la differenza tra l'essere italiani e di un'altra nazione, pullman assolutamente pulito, ligo al numero massimo con cui poteva trasportarci, attento a qualsiasi nostra mossa. Ma noi siamo stratanquilli e ci guardiamo un panorama che in realtà non offre molto ma la ballotta si è consolidata per cui...

Si arriva ad Oostende e subito parte la gag degli stendini (che si riproporrà poi anche all'entrata del palazzo) aperti proprio davanti all'albergo dei giocatori. Vabbè il Pres ci aveva abituato a delle performance particolari e quindi è stato come se

nessuno se l'aspettasse! ...anche se quel cappello da John Wayne che lo ha accompagnato per tutto il viaggio insospettiva e non poco.

L'orario di arrivo preciso non lo ricordo ma vi posso assicurare che tutto il tempo che ci separava dall'inizio del match è stato all'insegna della ricerca di birre, ed altri alcolici!!! Gettonatissimi (forse perché c'era un diretto concorrente che visionava) gli Irish Pub che si trovavano praticamente ovunque!!!

La città di Ostenda non è brutta ma è una città di mare, quindi turistica e quindi d'inverno, almeno verso il mare, praticamente vuota. Verso l'una inizia la ricerca dei ristoranti, ci si divide in maniera che ognuno non abbia la concorrenza diretta di altri di noi ma però pare che la ballotta che ha mangiato meglio sia stata quella degli anziani per antonomasia con l'aggiunta di Mastroweb. Una scorpacciata di Cozze alla Provenzale che ha lasciato spazzato il fotografo ufficiale!!!

Non solo cozze xò ma, grazie anche alla parente di uno dei nostri, abbiamo scoperto una birra locale che ha lasciato carichi molti di noi: la Duvel!!! Finito di pranzare, diversi Gruppi si ricompongono e decidono di tornare a cercare dei pubs; detto fatto, dietro ad una strada vicino all'hotel dei giocatori troviamo il nostro eden. Li la gente fa di tutto, oltreché bere e rifocillarsi, dorme sdraiata sui divanetti e, soprattutto, utilizza a più non posso il gabinetto che pare che, dopo la



prova di sostenibilità attuata dalla Fossa, non abbia necessità di nessun collaudo per la sua funzionalità! "Pura poesia" direbbe qualcuno in gag!!!

Bene, detto e fatto tutto ciò che era possibile per stordirsi arriva il momento per rinfrescarsi le idee... ed i piedi!!!

Mentre un tramonto bellissimo salutava il giorno, 3 stoici del Gruppo decidono che è necessaria la prova di coraggio ed in assenza dei "Casuals" (tanto auspicati dal sottoscritto) non resta che bagnarsi nel mare!!! E' così che, spogliatisi degli orpelli del piede, i temerari si lanciano verso l'acqua gelida del Mare del Nord.

A forza di bevute e cazzate varie, in mezzo ad un freddo birichino (nota espressione Bolognese che non ho mai capito) arriva il momento di cantare la nostra serenata alla squadra, prima dal pub che sta di fronte all'Hotels, poi dal marciapiede dove è parcheggiato il pullman osannando ogni giocatore che si trova a passare lì da noi, ossia tutti!!!

"E' a meno di 1 Km." Il Palazzo è a meno di 1 Km?

Bene approfittiamone, corteo nella serata gelida (nel frattempo era buio) per il lungo mare tanto.... "Tanto è lì". Ma il lì non si avvera mai! O meglio non si avvicina mai. Ed i km aumentano. Nel delirio totale fatto di freddo, stanchezza e corse dietro agli amanti del Jogging, finalmente arriviamo a destinazione. Alla

faccia del "neanche un Km"!!!!

Attendiamo fuori dal palazzo delucidazioni per entrare al Palasport nel frattempo si ripete la gag dello Stendino, mischiato da canti, saltelli (più per il freddo che per altro ecc.): Siamo una sorta di attrazione, via... Ma dopo entrati avremmo capito che le "attrazioni" erano dentro. Dentro con i loro "Carabinieri" vestiti da security, con il loro tifo lanciato all'americana tra un palleggio e l'altro, con i loro balli incredibilmente eseguiti da tutti per sottolineare la canzone che più gli aggradava.

La partita sapete tutti come è andata... RIGIOCATA! Noi in gag abbiamo chiesto una

sovvenzione per tornare ad Ostenda e portarci nuovamente tutti coloro che c'erano anche perché poi chi ci ha rimesso siamo stati noi!!! A questo proposito una nota a margine: i loro tifosi si sono riguardati bene dall'essere sportivi! D'altronde, e noi lo diciamo da una vita, il tifo è tifo!!!

Comunque prima che Torres infilasse la bomba diversi erano già in convinti che saremmo tornati a casa con le pive nel sacco, solo che non ha funzionato bene la loro convinzione, tra l'altro continuata a sostenere in diverse occasioni, intendo, ovviamente, dopo l'annullamento della partita.

Tornando a quella situazione era un po' paradossale, a noi che bruciava come non so cosa, vista anche la rimonta effettuata, ed i Belgi che ridevano e ballavano per avere vinto!!! Non so cosa pagherei per aver potuto vedere le loro facce quando la Commissione ULEB ha deciso di non omologare il risultato e di farla rigiocare.

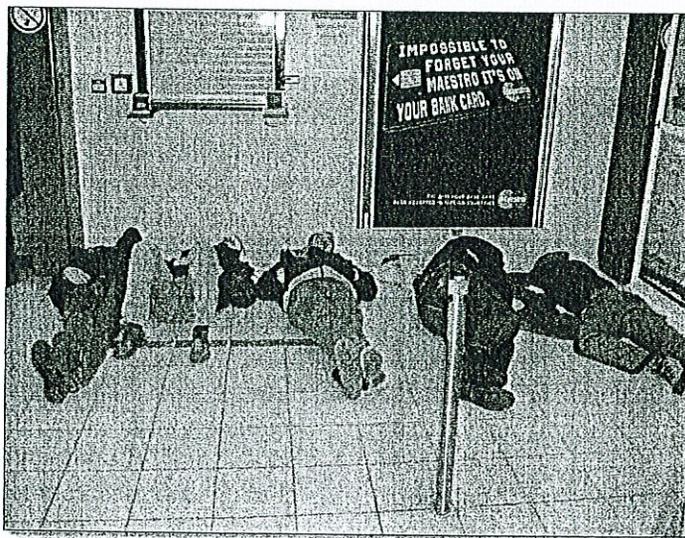
Comunque, a parte questo incazzo, anche a tornare verso il centro marittimo di Ostenda ci

siamo separati di nuovo, con un Gruppo consistente che cercherà un luogo dove potrà bere e rifocillarsi. Questo gruppo si beccherà un bar carino ma "un po' pesante": non avevano da mangiare! Per cui c'è chi si è addormentato sulla tavola del pub e chi invece ha cercato, con successo, un altro

luogo dove metter sotto i denti un buon Kebab.

La distruzione fisica a questo punto è totale in più abbiamo fatto anche la scelta di non farci venire a prendere subito dal pullman per non trovarci l'aeroporto chiuso e quindi non sapere dove andare; piccolo piacere che ci è costato un'esagerazione... Ma da questo momento i miei ricordi si annebbiano ed il mio fisico ad ogni inizio viaggio si addormentava cercando riposo per quella ora, ora e mezza che serviva per il trasporto da un luogo all'altro.

Alla fine posso dire che è stata una gran trasferta anche se... è come non l'avessimo fatta!!!



SIENA 27/01/2008

“Una volta perdevate sempre, adesso non vincete mai” questo lo striscione con cui il Commandos Tigre saluta la vittoria allo scadere della propria squadra. Già, niente di più vero, però siamo sempre qui a cantare aggiungerei io, e in tanti. Infatti saranno almeno 250 i Leoni che, tra una mangiata di salsiccia in umido e svariati tentativi (riusciti) della sezione Monghidoro di aggiustare il nuovissimo Ferrari su cui viaggiamo, hanno raggiunto il pala mens sana per sostenere i propri beniamini. Arrivati in forte ritardo e in due scaglioni proprio a causa delle suddette difficoltà veniamo accolti da una decente bordata di fischi, e ci mettiamo un po' a prendere confidenza con le gradinate del palazzo, subendo per un quarto il tifo dei Senesi,, che intanto ci deliziano con striscioni del tipo “una volta andavate in ferie al mare, adesso andate in montagna” oppure un altro che ironizza sulla dissenteria che ha colpito la Fortitudo ad Atene; all'intervallo ci riorganizziamo e nel secondo tempo surclassiamo (opinione personale) il pubblico di casa, anche aiutati da un'ottima prestazione della squadra. Verso il finale arriva un po' di materiale contundente dagli spalti attigui, dove individuiamo anche dei ragazzi, molto probabilmente di provenienza calcistica, che si dilettono facendo il gesto dell'aeroplano (d'altronde la mamma degli idioti, si sa, è sempre incinta). Da segnalare la presenza in curva Senese dello striscione inneggiante la richiesta di verità per Aldro e Gabbo, striscione che viene tranquillamente fatto passare anche al nostro filtraggio ed ovviamente esposto (in realtà la nostra era la solita pezza per Aldro). All'uscita situazione più che tranquilla, cosa ormai comune nella quasi totalità dei palazzi Italiani a causa delle nuove leggi che anche solo per qualche parola ritenuta di troppo ti piazzano tra capo e collo una balla denuncia (lo so che sono cose dette e ridette, ma meglio continuare a ripeterle onde evitare si creda che sia la giusta normalità). Ok altro da aggiungere non c'è, i pullman sotto l'attento controllo della sez. Monghidoro ci riportano a casa senza ulteriori problemi e per una volta riusciamo anche ad arrivare prima che le nostre macchine si trasformino in zucche (mezzanotte per chi non ha mai letto la favola di Cenerentola). Ogni tanto una bella trasferta di massa ci vuole proprio, alla prossima regazz!!!

Fossa dei Leoni 1970

SCAFATI 13-02.08

Pronti via si riparte, ore dodici e trenta di un freddo mercoledì di febbraio sedici leoni salgono a bordo di due potenti furgoni per dirigersi per l'ennesima volta nella stagione verso il sud dell'Italia, destinazione Scafati. La balotta, suddivisa su due mezzi e con minore spazio vitale, è sicuramente meno coinvolgente, ma i Leoni trovano sempre e comunque il modo di divertirsi durante i loro viaggi grazie anche all'ottima spesa (cit.) di uno di loro. All'arrivo in terra campana troviamo ad accoglierci una ventina di FRATELLI CASERTANI, per molti di noi è la prima occasione di vederci e rinsaldare un gemellaggio ormai ventennale, non perdiamo perciò la reciproca occasione di scambiarci materiale e approfondire la conoscenza tra chi ora porta avanti le cose nei rispettivi gruppi. Purtroppo il traffico nella provincia campana è peggio di quello che ci aspettiamo, così il tempo trascorso in baldoria all'autogrill si rivela eccessivo e fa sì che il nostro arrivo al palazzo sia in concomitanza con l'inizio del secondo quarto: poco male, vorrà dire che urleremo ancora più forte il nostro sostegno ai ragazzi in campo, in questa sfida decisiva per allontanare lo spettro della retrocessione che già l'anno scorso abbiamo visto sufficientemente vicino (e chi lo avrebbe detto anche solo tre anni fa?). Entriamo in un palazzo silente dove solo una ventina di ultras sta in piedi a cercare di sostenere la propria squadra che ben più di noi si trova sull'orlo del baratro, e nonostante la partita sia in bilico gli unici cori che si odono all'interno del palamangano sono quelli della Fossa, coadiuvata in questo in maniera eccezionale dai ragazzi dell'Inferno Bianconero che fanno veramente un gran baccano. Sicuramente sfiduciati dall'andamento della stagione i ragazzi di casa abbandonano quasi completamente il tifo nelle battute finali, esponendo anche un eloquente: Torneremo in lega due, lasciando così spazio ai nostri festeggiamenti che, caso raro in questa stagione, si abbinano alla vittoria della F. Ancora saluti e abbracci con i ragazzi di Caserta, a cui promettiamo di ricambiare al più presto il favore, poi via di corsa verso Bologna dove arriveremo verso le 5 a.m., una doccia e poi tutti a lavorare!!! E anche questa è fatta, alla prossima regazz.

Fossa dei Leoni ovunque comunque

Lo stadio è un posto dove tutti si dovrebbero divertire vedendo giocare i giocatori della propria squadra preferita. Però ci sono delle persone che non rispettano le regole e fanno rissa con la squadra avversaria, e in tal caso interagiscono le forze dell'ordine. Queste persone vanno in galera e per dei giorni non possono andare allo stadio. In genere appartengono agli ultras. Gli ultras, di solito, portano allo stadio oggetti come maglie dei giocatori da casa e le vendono. Essi sono i tifosi più attaccati alla squadra e la seguono in ogni partita, guidati da un leader. Quando entrano allo stadio fanno cori o portano degli striscioni per comunicare con gli ultras della squadra avversaria. Questi striscioni possono essere offensivi o dire cose buone sulla squadra. Gli ultras sono così coinvolti emotivamente che possono ricorrere alle mani, ed è proprio così che si provocano le risse; poi intervengono le forze dell'ordine. Queste risse possono durare molte ore o addirittura giorni. Perlopiù la rissa inizia al termine della partita per motivi che solo loro sanno. Quando gli ultras vengono allo stadio non si è mai sicuri perché queste risse possono provocare morti o feriti, e conseguenze violente. Quando gli ultras giocano in casa è ancora peggio, perché sono capaci di menarti appena entri in città. Anche quando gli ultras vanno in trasferta con la loro squadra non si è sicuri perché anche in treno o in strada possono scoppiare risse; ed anche per questo motivo che la gente tende a non andare più allo stadio. In Inghilterra il campo è circondato da tribune che non hanno nemmeno le protezioni e i posti a sedere arrivano persino dietro le panchine, basterebbe poco per entrare in campo, invece per fortuna non accadono mai risse; e dire che i primi ultras sono nati in Inghilterra. La domenica si vedono molti stadi vuoti o deserti, e a me questo rattrista perché lo stadio è un luogo di divertimento e non di rissa. Secondo me lo stadio è diventato un luogo tale per colpa di questa gente. Ma queste persone non sono intelligenti perché il calcio ha lo scopo di far divertire. Voglio concludere dicendo che la tua squadra preferita non è importante come la vita di una persona.

Certamente il fenomeno della violenza degli stadi è complesso e richiede interventi che spazino dal campo dell'educazione a quello della politica sociale. Tuttavia bisogna inevitabilmente agire anche sul piano della repressione e mettere in atto tutte le strategie di sicurezza possibili per dissuadere i comportamenti violenti. È necessario dunque potenziare la presenza delle forze dell'ordine durante le partite ma anche all'ingresso degli stadi e adottare misure per identificare ed isolare i violenti escludendoli dagli stadi, come l'utilizzo di biglietti nominativi.

Questo autunno, durante una riunione di FOSSA, si presenta un ragazzo che occupa la curva Nannetti per farci una proposta che da subito riteniamo interessante: ci invita a un dibattito, organizzato presso gli istituti di studi superiori Pier Crescenzi-Pacinotti, per parlare ultras. Due di noi accettano di buon grado, in fondo spendere ferie al lavoro per poter fare controinformazione a ragazzi, normalmente indottrinati dai media, è un fatto positivo. La sera precedente il nostro *ritorno a scuola*, spinto da mera curiosità e un po' preoccupato su quanto sarebbe potuto accadere l'indomani, faccio una banale ricerca su *google* per verificare se vi era traccia di simile esperienze. Trovo poco o niente, qualche dibattito organizzato dalle disciolte Brigate Gialloblu modenesi, ma la mia attenzione va a ricadere su una raccolta di pensieri intitolato "VOCI A RACCOLTA PER DIRE NO ALLA VIOLENZA NEGLI STADI", elaborata da alcuni alunni di una scuola media di Vado, di cui uno stralcio è riportato nel riquadro sovrastante. Dopo un'attenta lettura mi convinco ancor di più della necessità di instaurare un'efficace forma di contatto verbale con i ragazzi, solo di pochi anni più grandi, che avremo incontrato il mattino seguente. Mi premeva di persuaderli, cercando di attirare la loro attenzione, raccontando la nostra esperienza ultras con sincerità, cercando di far trapelare dalle nostre parole la passione che sa regalarti il nostro mondo. Mostrargli l'altra faccia della medaglia, quella su cui le luci dei riflettori non brillano mai.

Giunti puntuali in via Saragozza veniamo accolti dagli organizzatori che ci mostrano la scaletta delle domande e ci "presentano" i due *cugini virtussini* che, per par condicio, ci accompagneranno nel dibattito; una volta entrati nella palestra la troviamo gremita di studenti, saranno almeno 250, seduti per terra. I più interessati sono sotto la cattedra, quelli a cui non frega niente occupano la parete sul fondo... la sala risulta infine moderatamente rumorosa; ma chi conosce la situazione ha detto che è andata meglio del previsto. Nulla di nuovo, siamo a scuola. Le tematiche ultras trattate a 360°. doveri di un ultrà, l'inefficacia e l'assurdità dei provvedimenti speciali, diffide e nuove normative, gli steward, i giorni in cui furono uccisi Sandri e Raciti, il rapporto con le FdO, il nostro legame con la violenza... senza affrontare la rivalità tra noi e i bavosi, si è giustamente preferito prediligere altri aspetti. Abbiamo cercato di smontare, usando la ragione, ogni accusa amplificata dai media nei nostri confronti.. abbiamo cercato di mostrar loro alcuni casi eclatanti delle azioni sconsiderate degli sbirri, dalle manganellate al contrario, comunque gravi anche se non letali, ai manganelli rotti sul corpo di Aldro, coetaneo di parecchi presenti, che certamente hanno contribuito a togliergli la vita. Si è parlato tanto di Federico, del lavoro che stiamo portando avanti da un paio di anni, alla cui memoria è andato un toccante e sentito applauso. Si è parlato di violenza... cercando di distinguere tra teppismo gratuito, l'hooliganismo a cui i nostri Jungimiranti governanti stanno spianando la strada, e le nostre dinamiche aggressive, che rientrano in un contesto ultras... leali, in pari numero, abiurando armi infami. Abbiamo specificato come certi sanguinosi fatti di cronaca fossero legati a forme delinquenziali legate al territorio e non al nostro modo di essere; l'incapacità di sradicare un problema, da parte di chi ci controlla, porta alla mistificazione della realtà e alla identificazione di un falso problema, distogliendo l'attenzione generale. Per l'ennesima volta abbiamo smitizzato il modellino inglese.

L'impressione è che queste due ore di dibattito abbiano lasciato qualche spunto di riflessione ai ragazzi che ci hanno ascoltato, risultato migliore non era immaginabile. Queste iniziative sarebbero da reiterare e come gruppo saremo ben lieti di accettare nuovi inviti simili da altre scuole locali... **pertanto se tu che stai leggendo la *fanza* trovi indicazioni interessanti e vuoi parlarne in classe o ai tuoi rappresentanti d'istituto sappi che ci trovi in curva o al martedì in riunione.** Il futuro del modello sociale a noi così caro, fortemente aggregante e pregno di valori irrinunciabili, passa dal saperlo tramandare ai ragazzi più giovani.. la scuola è il crogiolo della conoscenza ed è un nostro dovere cercare di essere buoni maestri di *passione ultras*, può solo venire a nostro vantaggio.

LETTERA APERTA ALLA CURVA NANNETTI

Partita in casa con udine, sabato due febbraio, fischio finale: la fortitudo ha perso l'ennesima partita in casa delle ultime due stagioni, il pensiero va irrimediabilmente al passato: "cazzo non perdevamo mai!!! Quasi due anni di inviolabilità casalinga, il campo peggiore di tutta la serie a, chi veniva qui sapeva già che avrebbe perso e noi, vivevamo ogni partita come una festa già dal primo minuto, potendoci permettere di scherzare con giocatori, arbitri e tifosi avversari sapendo che i ragazzi in campo se la sarebbero sempre cavata! E ci faceva piacere pensare che in buona parte fosse anche merito nostro, che il nostro tifo e calore fosse la molla scatenante di tanta grinta e voglia di schiacciare l'avversario. Beh, ora, queste sensazioni paiono perdersi nella notte dei tempi...ma quale è il problema? Sicuramente le squadre degli ultimi due anni non sono nemmeno lontane parenti di quelle precedenti, ma non è che sia anche un pò colpa nostra? Tanto lontani quanto i tempi in cui non si perdeva mai sono i ricordi di una curva in piedi ad urlare il nome dei propri beniamini all'atto della presentazione, tutti in piedi a insultare gli arbitri e gli avversari all'occorrenza, tutti in piedi a cantare e battere le mani non quando la squadra era sopra di venti, ma quando si trovava in difficoltà a pochi minuti dalla fine, allora sì che si manifestava l'effetto paladozza, le tifoserie avversarie ammutoliscono, ai giocatori avversari tremava la mano, e la fortitudo vinceva, sempre. Non ci sentiamo superiori a nessuno, ma per noi che siamo nella parte bassa e centrale della curva, l'approccio alle partite è sempre lo stesso, siamo sempre qui con la stessa voglia di cantare, sbandierare, battere le mani e incitare quelli in campo anche se non si chiamano più myers, basile, o vrancovic, perché nel tempo abbiamo maturato la fissa che la fortitudo è una squadra diversa da tutte le altre e che va sostenuta sempre e comunque al di là dei risultati. E alcuni di quelli che hanno "insegnato" certi valori, magari siete proprio voi che ora mugugnete e insultate i nostri stessi giocatori a fronte di partite incolore...con che coraggio?

Lo scorso anno anche noi decidemmo di lasciare la squadra sola, a fronte di un atteggiamento comunque ben più irritante rispetto a quello palesato nell'anno in corso, e ci siamo sentiti se non in errore comunque snaturati nel nostro modo di vivere la fortitudo. Era stato comunque un tentativo di spronare la squadra, fatto in buona fede ma tradito da chi andava in campo: oggi, non è la medesima situazione ma ci si trova di fronte a persone pronte a fischiare per ogni minimo errore e molto meno disposte a tirare su il culo dalla sedia per incitare i ragazzi nei momenti di difficoltà. Pensate gente della curva, pensate che, probabilmente, invece di insultare, potete aiutare i ragazzi a vincere alzandovi in piedi e cantando con noi, in questo momento così delicato della stagione dove si potrebbero conquistare i playoff, a dispetto di una stagione altrimenti incolore. Pensate se volete essere tifosi qualunque o se preferite essere fortitudini, senno si rischierà di andare a finire presto in spiaggia sotto l'ombrellone a leggere sul giornale i nuovi acquisti per la prossima stagione, mentre gli altri saranno ancora in campo a giocare il campionato di cui vi sarete già dimenticati, il campionato per cui non avete voluto combattere dagli spalti! Chissà, magari buttando un occhio al sole, potrebbero tornarvi alla mente le parole di questo volantino, scritto da quelli che ci credono sempre e comunque. noi, almeno, sapremo che la nostra parte l'abbiamo fatta fino in fondo, e questo non può negarlo nessuno.

F.I.P.

Fossa dei Leoni 1970

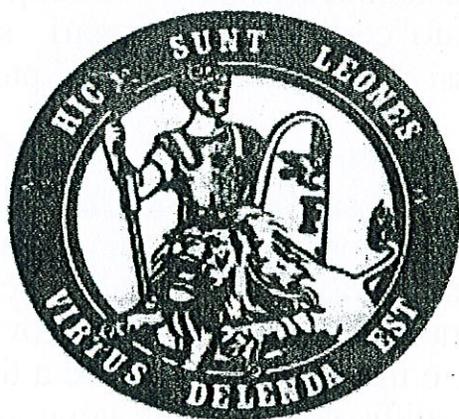
..il derby si avvicina..



La Fossa dei Leoni 1970

vi aspetta come tradizione per mangiare tutti insieme in P.zza Azzarita...

...che sia merenda o colazione...



**..per poi recarsi in balotta
al PalaMerde!!**

**Per far sapere a tutta la città
che Bologna è solo Biancoblù....**

VIRTUS TI ODIO



Accorrete numerosi, accorrete numerosi!!

**Per informazioni più dettagliate www.fdl1970.net oppure al
numero della Fossa 3407075005.**

IL GRUPPO ?!?! INTERVISTA DAVIDE LAMMA

Siamo a Siena e arriva il caporedattore e mi fa: gliela facciamo un'intervista a Lamma? E inizio a pensare... gliene avevo già fatta una qualche anno fa quando giocava a Reggio Calabria. Poi penso a cosa è cambiato da allora... tutte le interviste di quest'estate, minchia quante ne ho lette: il ritorno a casa, un fortitudo a giocare nella fortitudo, tutti gli anni sembrava fosse la volta buona per tornare e invece niente, la fascia di capitano, lo spirito fortitudo. Sempre le stesse interviste, le stesse domande e le stesse risposte, che per carità, fanno un gran piacere alla gente come noi che dei risultati non ce ne frega niente. Ma sono cose sentite e risentite, mentre questa è una fanzine di controinformazione, quindi domande gliene faremo delle altre, e allora:

IL GRUPPO COMICO INTERVISTA IL CAPITANO DAVIDE LAMMA

- **Il Gruppo Comico che intervista un capitano è un gran passo. Ci provai col Baso, ma dopo un quarto d'ora era ancora lì che ballettava seconda risposta, e gliel'abbiamo data su. Poi toccò al Mancio, ma vista l'intelligenza sia dell'intervistatore che dell'intervistato pensammo che non era in caso neanche di iniziare... cosa dici, a sto giro ce la facciamo?**
... speriamo di sì... a meno che non crolli la lavatrice (n.d.r. l'intervista è stata realizzata telefonicamente dall'euromercato con l'intervistatore appoggiato sulle lavatrici)
- **Passiamo ai complimenti. Qual è il complimento che ti viene fatto più spesso, cestisticamente parlando, visto che a me non ne viene in mente neanche uno?**
Mi dicono che sono un bel giocatore, ma si soffermano più sul bello che sul giocatore.
- **Te devi avere un gran bel procuratore! D'altronde uno che ti vede giocare tutti gli anni e ti trova sempre una squadra dev'essere un gran buono. Metti caso che il prossimo anno il culo finisce e ti arriva una chiamata solo da Casalecchio. Cosa fai?**
CASALECCHIO NON HA LA SQUADRA!!!
Piuttosto vado alla Salus e vinco il campionato.
- **C'è qualcosa che non m torna. Quando giocavi in Fortitudo eri ancora un cinno, mentre adesso un cinno l'hai fatto. Mi sembra molto Beautiful questa cosa. Non è che fai come Ridge e Brooke che sempre uguali, mentre i loro figli sono già nati, cresciuti e diventati più vecchi di loro?**
Sono io che sono cambiato. Sono un uomo, sono vecchio e stanco, ma per tornare a giocare nella F questo ed altro, e se volete ne faccio anche un altro di figlio...
- **Vista la grande fantasia della stampa bolognese dopo "la Fortitudo è Forte" e "la Fortitudo ha Messo l'Iturbe" spereresti in un "la Fortitudo non L'AMMAzza nessuno"?**
La Fortitudo sarebbe meglio che iniziasse a giocare come dovrebbe. Scherzi a parte, la battuta di Iturbe l'ho inventata io e nessuno può dire il contrario.
- **A detta di tutti hai uno dei culi più belli di Bologna... Quanto ti è servito questo per sfondare nel mondo del basket?**
Tantissimo, e non solo a Bologna ma mi dicono di tutta Europa... perché devi sapere che comunque presidenti e allenatori hanno delle mogli e molto spesso mi chiamano per questo.
- **Pensi che Pastori si troverebbe più a suo agio in Sardegna?**
No, in Sicilia, a Capo d'Orlando ha fatto molto bene... ah no, l'ho capita adesso, i pastori stanno in Sardegna...
- **Dovendo andare fuori a cena e dovendo pagare tu, preferiresti andare con Sabatini o con Pungetti?**
Con Pungetti e vado su da Ugo così pago sempre uguale.

GRAZIE DAVIDE, GRAZIE CAPITANO, SARAI SEMPRE UNO DI NOI!!!

LA CULTURA DELLA DISINFORMAZIONE

Domenica 11 novembre 2007 – Ore 13.00

I leoni sono in partenza per Biella, ma purtroppo non riesco ad essere con loro, mi ritrovo a pranzo in un locale della riviera a causa di un impegno inderogabile.

La tv alle mie spalle è accesa, non ricordo su che canale fosse sintonizzata, e sinceramente fa poca differenza.

La mia attenzione viene richiamata dai titoli del telegiornale: immagini di un autogrill alternate a quelle delle divise blu, delle camionette, un primo piano alle auto in sosta ed uno ai gruppi di persone che rivelano espressioni perplesse ed interrogative. Cerco di capire cosa sia successo, quand'ecco che un esplicativo titolo arriva in mio supporto: *"Scontri tra tifosi, un morto"*

"Perfetto" penso, ci mancava solo questa, ma piano piano le notizie arrivano più precise, si scopre che il tifoso è stato ucciso da un colpo d'arma da fuoco esplosa dalla pistola di ordinanza di un funzionario della Polstrada (non mi dilungherò sui fatti già ampiamente trattati in questa fanzine).

I giornalisti di turno cercano, in chiaro imbarazzo, di porre una pezza alla merda che hanno appena pestato. Ciononostante, dal tavolo dietro al mio si alza un'esclamazione che mi fa gelare il sangue nelle vene: *"non mi importa sapere il perché, io sto con la Polizia comunque, se hanno sparato, un motivo valido c'era"*

Il frutto di come l'informazione disinformativa può influenzare una società è sotto i miei occhi.

Il problema di base è che i media impongono e non propongono le notizie mascherandole a giudizi imperativi, alla stregua dei sessantottini messaggi subliminali di beatlesiana memoria. L'ascoltatore, e in minor parte il lettore, che apprende le notizie passivamente, non ha altro modo per difendersi da tutto questo se non la criticità, ovvero il pensare con la propria testa acquisendo informazioni per elaborarle al fine di partorire il proprio unico ed esclusivo pensiero.

Questo passaggio è di fondamentale importanza per lo sviluppo sociale ed intellettuale di una comunità civile, ma purtroppo non di immediata attuazione; chi si siede la sera sul divano, infatti, vuole scaricare le tensioni/frustrazioni lavorative, familiari e personali, pertanto non ha interesse e tantomeno voglia di compiere sforzi mentali. Chi gestisce l'informazione non ignora questo aspetto, anzi, se ne fa forza impugnando così un'arma dalla portata devastante, l'arma mediatica.

Da questa contestualizzazione risulta evidente che per poter educare e massificare un popolo lo si "istruisce" attraverso la somministrazione di immagini forti, interviste strappalacrime a parenti di vittime innocenti, con lo scopo di colpire la cittadinanza nella sua sensibilità, salvo poi stemperare il tutto con veline, varietà, fiction e chi più ne ha più ne metta, così da rasserenare la coscienza ferita degli ascoltatori.

Le soluzioni alle problematiche sociali che vengono fornite sono superficiali, sommarie e spesso nascondono secondi fini imposti da molto in alto; questa è, purtroppo, l'unica metodologia applicata da chi porta l'informazione ma non l'unica possibile: si potrebbero infatti trovare e proporre soluzioni volte all'attivazione della responsabilità civica di un paese.

Per spiegare questo concetto, porto ad esempio il mondo di cui noi facciamo parte, quello Ultras, sul quale si è sentito dire di tutto e di più. In linea con il mio ragionamento precedente, la soluzione al problema della violenza nelle curve è quella semplicistica e grossolana, ovvero: "se c'è violenza negli stadi, non ci interroghiamo sui motivi da cui essa scaturisce, ma per eliminarla chiudiamo le curve".

Pat Patfoort, antropologa belga contemporanea, nel suo libro: "Difendersi senza aggredire" sostiene che lo sfociare dei conflitti in situazioni violente, sia da imputarsi al fatto che gli stessi sono maturati all'interno di un sistema **M/m** (emme maggiore/emme minore) – fig.1.

M rappresenta il soggetto "invasore", che si pone in una posizione dominante su **m** che esce frustrato a causa dello status di "invasione".

m ha tre possibilità per risolvere il conflitto in essere:

- 1- ricorrere alla violenza per cercare a sua volta di prendere la posizione di **M**,
- 2- sfogarsi su un capro espiatorio generando così una nuova relazione **M/m** nei confronti di terzi,
- 3- interiorizzare la situazione correndo il rischio di escludersi o auto escludersi dalla società.

Il mondo in cui viviamo tende a creare modelli **M/m** al sorgere di ogni piccolo conflitto, partendo dal rapporto genitore(**M**)/figlio(**m**), fino ad arrivare all'esempio che ci riguarda da vicino: f.d.o.(**M**)/ultas(**m**). Anche in questo caso è evidente la posizione dominante di una parte sull'altra. Ed è proprio questo che può portare (**m**) ad una reazione violenta che si radica nella frustrazione e nell'impossibilità di relazionarsi in modo eguale con la controparte.

Lo scopo delle riflessioni della Patfoort è il trovare i mezzi per risolvere in modo non violento i conflitti; questo è possibile solamente spostando una relazione **M/m** verso una **E-E** (relazione di Equipollenza) – Fig-2. Attraverso l'uso del dialogo e della comprensione reciproca è infatti possibile che i due protagonisti possano risolvere il problema senza dar luogo ad un'escalation di violenza.

Questo processo richiede tempo, sacrificio, mancanza di pregiudizi, e volontà di comprensione, motivo per cui molto raramente viene preferito al più brutale ma immediato **M/m**.



fig.1



fig.2

Tutto questo mi è servito per trarre la seguente conclusione; più un problema viene mostrato da un'unica angolazione e si cerca di convincere l'opinione pubblica che esiste una semplice ed immediata soluzione, più, in realtà, non si fa altro che accentuarlo, e porre le basi perché lo stesso si ripresenti nella stessa forma o in altre di eguale se non maggiore entità.

Pertanto, diffidate sempre e comunque da chi, come i media, vi propone modelli banalmente preconfezionati. Chi si rende protagonista di ciò non sta portandovi un servizio, ma sta contribuendo alla nascita, crescita e sviluppo di un nuovo modello di società basato sulla cultura della disinformazione.

LA VIGNETTA



PERCHE'???

Non sono un grande amante della televisione, né tanto meno dei talk show, che penso essere solo risse verbali programmate, allo scopo di fare audience: prova ne è che gli argomenti trattati, se mai una volta capitasse che fossero anche interessanti, non vengono mai affrontati con la necessaria e giusta voglia di approfondimento reale. Purtroppo ogni tanto capita di sbatterci contro a 'sta roba.. è capitato l'altra sera e 'sto fantomatico show

(perché di questo si tratta ormai...) stava trattando dell'uccisione del tifoso laziale Gabriele Sandri da parte di un agente di polizia: la discussione era già scivolata sulla successiva violenza da parte degli ultrà nei confronti delle forze dell'ordine, così mi sono messo a sentire convinto di dover cambiare da lì a poco per via delle sicure stupidaggini che avrei sentito ma che non avevo voglia di sciopparmi... In effetti, di cagate, i presenti (un mix esplosivo di politici, giornalisti ed "esperti del settore" che vi lascio immaginare) accovacciati e belli impomatati sulle loro lucide e comode poltroncine ne hanno dette un bel po'... Sorvolando su robe del tipo "c'è la ferma convinzione che mondo del calcio e politica non abbiano

FIGHT FOR YOUR PRIVACY



nessuna correlazione", nonostante sia ormai stranoto anche ai più menefreghisti il contrario, cioè l'infiltrazione politica in parecchie curve usate come esposizione mass-mediale, un parlamentare ha colpito la mia attenzione non tanto perché particolarmente intelligente, piuttosto perché si è posto, e ha posto alla platea, un quesito tanto semplice e banale da risultare sconvolgente: MA POSSIBILE CHE NESSUNO SI CHIEDA LA VERA MOTIVAZIONE DELL'ODIO VERSO LE FORZE DELL'ORDINE DA PARTE DELLE TIFOSERIE???

Questo è il quesito che in tanti avrebbero voluto sentirsi porre e dibattere con un po' di serietà, ultras e non...ma lasciamo perdere il prosieguo del dibattito televisivo che si è rivelata la solita cozzaglia di banalità e demagogia..

Ma allora, siamo davvero tutti convinti che 'sti ultrà siano tutti pazzi o posseduti dal sacro fuoco che li spinge alla guerra con la polizia? Beh, forse è proprio da qui che benpensanti, sociologi, soubrette, ballerine, ex calciatori, politici e ciarlatani vari dovrebbero partire se veramente(?) c'è la volontà a capire le motivazioni che spingono le tifoserie di tutta Italia, di qualsiasi sponda politica, rappresentanti dei più svariati ceti sociali, a cercare sempre più lo scontro con le forze dell'ordine, arrivando addirittura a coalizzarsi per combattere quello che è oramai considerato il nemico comune. Ma, magari, sanno poi tutto anche loro, ma le realtà scomode è meglio tenerle lontane dalle coscienze della gente, meglio che il popolino non sappia, meglio tacere per convenienza o connivenza...vero signori? A questi oratori benpensanti sarebbe davvero bello mettere una sciarpa al collo, caricarli su un pullman da

trasferta e portarli a toccare con mano le continue provocazioni che i frequentatori delle curve e non solo sono costantemente costretti a subire da personaggi che vanno ben oltre l'ambiguità, tranquilli della protezione dei propri superiori, nonché dello stato stesso. Le citazioni lasciano il tempo che trovano, si rischia di cadere nel banale o di tralasciare, vista la lunga scia di sangue, episodi importanti ma solo negli ultimi 4/5 anni di porcate impunte se ne sono viste tante... potrei citare l'assalto, totalmente ingiustificato, al treno dei Livornesi al ritorno da Roma da parte di un commando di agenti, per il quale il responsabile di p.s. è indagato ma tuttora in servizio, la trappola tesa agli atalantini sempre a Roma dove, invece che essere condotti allo stadio, questi sono stati portati in un piazzale, fatti scendere dai pullman e manganellati dagli agenti: anche qui la magistratura sta indagando, ma i ps svolgono regolarmente il loro "lavoro"! Come non menzionare Paolo di Brescia massacrato dalla polizia di Verona e rimasto a lungo paralizzato, oppure il tifoso morto durante Napoli-Avellino durante le cariche della polizia, che è stata assolta e "coperta" ad hoc in entrambi i casi; a noi stessi ne sono capitate parecchie ma non possiamo lamentarci davanti a fatti sconcertanti di cui abbiamo solo sentito parlare! Ognuno, ogni gruppo e tanti ragazzi avrebbero le loro brutte storie da raccontare per aver avuto a che fare con le benemerate forze dell'ordine del belpaese...e questo perché le provocazioni e le prevaricazioni che restano impunte sono all'ordine del giorno, non ultima il furto di cibo e bevande dai nostri pullman durante la nostra presenza al palazzo di Pesaro attentamente celata all'opinione pubblica, alla quale è importante far vedere solo quanto brutti e cattivi siano gli ultras così da giustificare ogni legge che li spinga sempre più ai margini dell'evento o, a starsene a casa buoni buoni a non rompere i coglioni spendendo soldi per vedere la partita in tv. A tal proposito, vorremmo però insinuare nelle vostre menti un dubbio: oggi nell'occhio del ciclone ci siamo noi, ci sono gli ultras nelle grinfie degli sbirri, ma il campo repressivo non si ferma qui, attenzione signori, voltarsi dall'altra parte potrebbe non bastare. Se state comodi e la conflittualità sociale non vi interessa troppo, forse avete un po' di margine rispetto alla gente di strada; ma il rischio percepito da pochi, perché di queste cose ne parla solo chi ne è vittima, è che la "loro" violenza si estenda, vi dice niente il nome Federico Aldrovandi? "Esagerati" penserete!!! Non si può fare di tuttata l'erba un fascio, per uno uccide o uno che spara senza motivo ci saranno pure anche tanti bravi poliziotti ligi al dovere? Ok, ammettiamo anche che sia così.. allora perché noi dobbiamo essere puniti indistintamente, presi nel mucchio e costretti a pagare anche per fatti che non commessi al fine di "debellare il fenomeno"? Perché invece chi tra le forze dell'ordine agisce in maniera errata, non può essere riconosciuto (anche perché gli eroi rifiutano di mettere il numero di matricola sulle divise) e soprattutto può rimanere SEMPRE impunito? Sempre nel corso della trasmissione suddetta si esortavano i bravi ragazzi a identificare, segnalare e allontanare le mele marce dalle curve, GIUSTO, e allora perché ogni volta che un poliziotto commette un errore/reato c'è sempre il tentativo da parte di colleghi e superiori di tutelarlo? (anche nel caso dell'omicidio Sandri: "E' un ottimo agente, non ha mai sbagliato, ha sparato in aria"...) Ah, saranno i soliti vittimismi di questi giovani delinquenti ...eh no signori, basta, pure stavolta la merda pestata è bella grossa e fa pure una bella puzza, non tappatevi il naso a 'sto giro, non girate la testa dall'altra parte, che almeno la morte di un ragazzo di 26 anni serva a fare un po' di luce su di un mondo dove il buio e il "terrore" la fanno da padroni.

Fossa dei Leoni 1970

Assedio morale

Lo stato d'animo che attanaglia il gruppo, ma sono nelle stesse condizioni altre realtà ultras italiane, in questi ultimi anni trova una sintesi nel titolo di questo pezzo. Non ci è mai piaciuto fare le vittime, lasciamo volentieri questo pavido ruolo ai nostri controllori e a chi fornisce loro i mezzi per metterci all'indice, ma è giunto il momento di riflettere seriamente sui giorni che verranno. *Lorsignori* ci stanno facendo fare la fine degli indiani, costringendoci a vivere in riserve che non ricordano nemmeno lontanamente le *terre* da cui provenivamo, le strade delle nostre città e i luoghi che nel tempo hanno rappresentato le cattedrali del culto ultrà. Ogni progetto di *pulizia sociale* ha bisogno delle giuste condizioni al contorno per essere intrapreso con efficacia, deve avvenire alla luce del sole e con l'avallo della gente comune.. un meccanismo ben oliato, senza che vi sia la possibilità che nessun briciolo di coscienza si intrufoli nell'ingranaggio con il rischio di incepparlo. Hanno fatto razzia della ragion comune e, per assurdo, sono in grado di asserire che anche le loro azioni più bieche e meschine siano necessarie alla sopravvivenza civile, pertanto eticamente corrette. Nei secoli scorsi l'*inquisizione*, pur ferrea e sanguinosa, basava i suoi capisaldi repressivi su vetuste norme più o meno scritte; il loro gioco è più vantaggioso perché ogni regola viene stilata, rivista, stravolta, corretta e applicata in corso d'opera. Massacrano e inaspriscono le sanzioni verso i malmenati, frodano e danno la caccia ai truffati, compiono delitti e fanno terra bruciata attorno ai testimoni... seguitano ad ammazzare e legiferano contro le vittime! Questa catena di pesante metallo, il cui ordito sequenziale "**stato-polizia-media**" si sussegue fino a raggiungere la giusta dimensione asfissiante, sta cingendo il nostro collo limitando il nostro arbitrio. In molti credono che le nostre richieste siano tese a rivendicare licenze a delinquere, invece vorremo solo poter respirare la libertà messa nero su bianco sulla costituzione del nostro stato, sulla quale *lorsignori* hanno giurato! Rivendichiamo un principio sacrosanto, proprio ad ogni società civile di questo mondo.. chi sbaglia paga e l'espiazione della colpa va commisurata al reato commesso. Diversamente veniamo ripagati con leggi speciali che ci impediscono anche la minima tutela difensiva, dettami giuridici che non si reggono in piedi di fronte al controllo europeo. E' *buffo* pensare che loro stessi stanno cercando di eliminare la violenza ultrà in nome di un'*euuropeizzazione* sempre più spinta; stanno per vincolare la possibilità di recarsi allo stadio con una *tessera del tifoso*, rigettata da tutte le realtà continentali presso cui era stata proposta! Hanno pianto per la mancata assegnazione dei prossimi campionati europei imputando tale insuccesso alla furia ultras nazionale, quando in Polonia e Ucraina si sta vivendo un'apoteosi di violenza *hooligans*. Il fetido tanfo della marcia realtà istituzionale italiana è giunto al naso continentale e hanno preferito privilegiare criteri meramente economici facendosi beffe di ogni futuribile pacchetto di sicurezza. Il nostro *sacro tritico* ha incassato il colpo in maniera paradossale, gettando le basi per la proliferazione di un futuro *hooliganismo tricolore*. Non ci siamo mai identificati negli *hooligans* semplicemente perché non ne condividiamo alcuni principi fondamentali; la supremazia, da perseguire con metodi teppisti, non ci interessa. Preferiamo il colore, lo sfottò, le coreografie, il tifo organizzato.. e solo all'occorrenza, nel caso le vie possibili per risolvere un problema risultino vane, avalliamo la violenza. Lo scontro con un gruppo rivale è nel nostro DNA; nelle rare occasioni in cui avviene cerchiamo di mantenere comportamenti leali verso chi ci fronteggia, evitando di agire in soprannumero, utilizzando le mani e comunque ad armi pari... nel nostro *arsenale* non sono contemplate lame o pistole!!! Ci distinguono i nostri colori, i nostri vessilli... non ci mascheriamo ai tifosi normali vestendo *casual*, purtroppo questa moda ha visto, come controindicazione, il proliferarsi di molti vigliacchi che agiscono da infami.

Ci si interroga sul da farsi, i più scettici fanno previsioni sull'orizzonte temporale che ci sarà concesso, tutti assieme stiamo lavorando per proseguire la nostra esistenza, senza snaturarci senza dover scendere a vili compromessi, senza dover sottostare a ricatti morali... *lorsignori* ci chiedono di rinunciare alla violenza; ma non abbiamo i mezzi per estirparla dalla nostra società, se lo mettano in testa!!! I paladini della giustizia usano alfieri improbabili come se fossero burattini, non ce ne voglia la vedova dell'ispettore Raciti; ma non è la sociologa più indicata per poter parlare al popolo delle brutalità ultras, è suo diritto chiedere che sia fatta giustizia per il marito, si limiti a questo e sapremo anche essere solidali. Quella verità è già scritta, stanno solo cercando di mistificare l'ennesimo episodio di *fuoco amico*. E' dura resistere quando l'ultras è il prezzemolo di ogni pietanza avariata, persino sulla tragicomica vicenda della *monnezza* siamo stati chiamati in causa dai media, che hanno sollevato la rivalità tra gli ultras partenopei e quelli cagliaritari!!!

Stiamo attendendo che la violenza ultras sia associata alle rapine alle banche, agli omicidi relativi alle varie criminalità organizzate, agli stupri e alle violenze sui minori; il passo è tragicamente breve. Viceversa stiamo attendendo che sia fatta luce sull'assassinio di *Gabbo*; se andrà secondo giustizia potremo ritenerci amaramente sollevati, diversamente ci troveremo a dover sottostare a una *nova lex*: uccidere un ultras colto in fragranza di reato (?!)... non è reato!!! Questa ipotesi agghiacciante sancirebbe la fine della nostra esistenza e della nostra resistenza all'assedio morale cui siamo sottoposti da *lorsignori*.

IO BEVO PIU' DI TE!!! ...E QUATTRO!

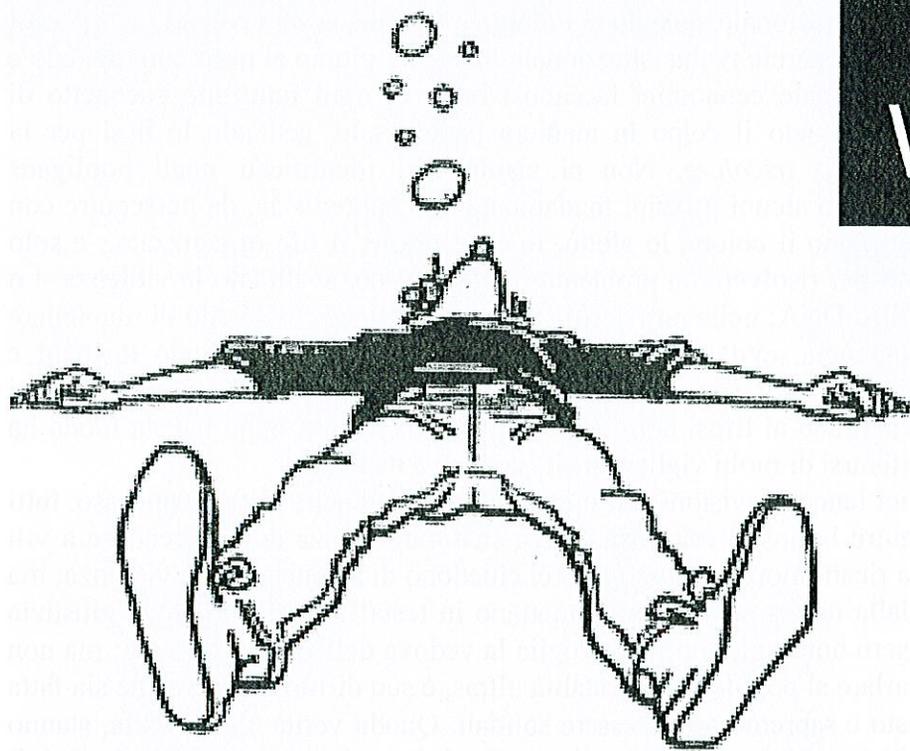
**VENERDI' 28 MARZO 2008 DALLE 21 IN POI
c/o "Club Serena 80"-Via della Torretta,6
Bologna (sotto il ponte di via Libia)**

FESTA PRO DIFFIDATI

**Con: Tigelle, Vino Rosso
e Crescentine**

**BIRRA A
VOLONTA'**

**...E
MUSICA
CON I DJ
DELLA
FOSSA!!!**



**L'INCASSO DELLA SERATA SARA' DESTINATO A
SOSTENERE PARTE DELLE SPESE LEGALI DELLA FOSSA**



FOSSA dei LEONI 1970

